

Mercoledì 18 novembre 1998

12

LE CRONACHE

l'Unità

L'Austria oggi vota la legge sulle espulsioni

ROMA Giornata decisiva per il destino dei rifugiati a Vienna. Il parlamento discute oggi il disegno di legge presentato dal ministro dell'Interno che riforma la normativa in vigore. Si tratta di un disegno di legge che semplifica l'espulsione dei rifugiati verso i paesi terzi. All'attenzione del parlamento è giunto anche un appello di Amnesty International e di altre associazioni impegnate sul fronte dei diritti umani. Nell'appello si chiede di non varare la riforma del diritto di asilo e si dichiara che le organizzazioni non governative non vogliono leggi ai danni di coloro che si vedono costretti a chiedere asilo politico.

Il disegno di legge è stato presentato dal ministro Schögl e prevede che tutti i paesi confinanti con l'Austria vengano considerati paesi sicuri. Ma obietta Franz Kueberl, presidente della Caritas, non è affatto comprovato che Ungheria e Slovacchia possano essere considerati «paesi sicuri». La normativa ancora in vigore, infatti, prevede la possibilità di espellere un rifugiato soltanto se il paese cui viene destinato è considerato sicuro. Ma anche questa norma, che sulla carta è più rispettosa dei diritti dei rifugiati, secondo Amnesty e le organizzazioni non governative non ha funzionato. «Si considerano sicuri tutti gli stati che aderiscono alla Convenzione di Ginevra e alla Convenzione Europea dei diritti umani, stati che hanno messo a punto procedure specifiche per fornire asilo politico», scrive Amnesty in un comunicato. Ma il fatto è, spiegano le organizzazioni umanitarie, che in Austria non viene provata a sufficienza l'effettività di questi paesi. Dunque la normativa resta spesso lettera morta.

Comunque Amnesty e le organizzazioni non governative sperano che il dialogo con il ministro dell'Interno continui. In un incontro avuto due giorni fa qualche possibilità di accordo era stata raggiunta, anche se gli aspetti lesivi dei diritti dei rifugiati sono rimasti, secondo Amnesty, nel dettato del disegno di legge.

Oggi il voto. Ma si auspica che una commissione creata ad hoc possa continuare ad esaminare la materia fino alla fine del gennaio del prossimo anno. Tutto questo avviene in un momento di cambiamento delle politiche europee sull'immigrazione. In Germania il ministro dell'Interno ha dichiarato che si è alla saturazione e in Francia c'è dissenso sulla regolarizzazione all'interno del governo.

De.V.



Agenzia Sintesi

L'Europa si chiude agli immigrati

Jospin contro i Verdi: «Irresponsabile» alimentare speranze

DALL'INVIATO

GIANNI MARSILLI

PARIGI Durissimo ieri all'Assemblea nazionale il richiamo all'ordine di Lionel Jospin. Ha colto il pretesto di un'interrogazione venuta dai banchi della destra per rispondere a Dominique Voynet, ministro dell'Ambiente, che domenica scorsa con Daniel Cohn-Bendit aveva chiesto la regolarizzazione di tutti i «sans papier». «Sarebbe irresponsabile», ha detto Jospin, qualsiasi provvedimento che incoraggiasse l'immigrazione clandestina. «Sarebbe irresponsabile», ha ripetuto, qualsiasi atteggiamento dei pubblici poteri che aprisse un varco, una speranza inutile. Così com'è «irresponsabile l'atteggiamento di coloro che in una situazione drammatica patrocinano gli scioperi della fame» che con regolarità, qua e là nel paese, vengono proclamati e attuati con l'occupazione di chiese a Parigi, Bordeaux, Roubaix. Dominique Voynet, per il momento, ha incassato in silenzio le rampogne di Jospin. Hanno parlato invece i suoi compagni ecologisti: «Continua-

mo a pensare che il governo deve dar prova di generosità - hanno detto - a dispetto dei diktat del primo ministro». Tra socialisti e verdi si è oramai ai ferri corti. Quanto ai comunisti, appoggiano tiepidamente la proposta di regolarizzazione generale, ma non sono pronti a sacrificare l'alleanza di governo per questo obiettivo. L'immigrazione è ormai diventato il fronte più spinoso per il governo Jospin.

CONTROLLI ALLE FRONTIERE

La polizia francese pattuglia stazioni e confini belgi e spagnoli impedendo che i clandestini arrivino in Italia

Al confine con l'Italia il flusso degli immigrati nel frattempo decresce. I responsabili dell'organismo di controllo dell'immigrazione (Ddilec) si aspettano però che fino al 15 dicembre giorno in cui scadranno i termini per la regolarizzazione in Italia - clandestini e «sans papier» - continuino a tentare la sorte attraverso Modane e Ventimiglia. Per evitare arrivi in massa alla frontiera italia-

na già da qualche giorno è in atto un «filtraggio» a monte. La polizia francese li controlla alla frontiera franco-belga, a quella franco-spagnola, nelle stazioni parigine. Controllo d'identità e di permesso di soggiorno, al quale segue di solito un invito a lasciare il paese entro 48 ore. Si fa anche lavoro d'informazione, nel tentativo di spiegare che in Italia non c'è nessuna possibilità. Lavoro che riesce in parte per gli immigrati che partono dalla Francia, ma che non ha effetto su quelli che arrivano dalla Catalogna, dal Belgio, dall'Olanda tutti diretti verso il miraggio italiano. Sono in buona parte indiani, pakistani, egiziani e anche cinesi. Particolarmente caro il prezzo che pagano i maghrebini e gli africani respinti dalle autorità italiane e rispediti in Francia. Il fatto di aver lasciato, anche solo per qualche ora, il territorio francese li rende colpevoli, al rientro, di entrata illegale. La conseguenza sarà il rifiuto, qualora ne avessero diritto, di una futura regolarizzazione in Francia. Altri si espongono a ritorsioni amministrative: le autorità prefettizie presso le quali hanno

depositato domanda di regolarizzazione obiettano che il fatto di aver tentato la strada italiana dimostra la pretestuosità dei loro «legami familiari» con la Francia. Alcuni dossier sono già stati chiusi per queste ragioni. Per questo sono già stati numerosi a tentare il passaggio attraverso il Moncenisio dopo esser stati intercettati alla stazione di Modane: a piedi con dieci gradi sotto zero, a duemila metri di altezza. La polizia francese vigila, anche per prevenire drammi peggiori.

In questi giorni accade dunque che le autorità italiane rispediscono gli immigrati in Francia, che i francesi li rispediscono in Belgio, che i belgi li rispediscono in Olanda. Ad ognuno il suo. Si è adeguato anche il neoministro degli Interni tedesco Otto Schily. Ha detto dov-

Ordini professionali italiani

Via libera agli extracomunitari

La Cassazione: «Possono iscriversi»

ROMA Per gli immigrati cade una barriera: l'iscrizione agli Ordini o Collegi professionali è infatti aperta anche a chi non ha la cittadinanza italiana e quindi anche ai «soggiornanti» in Italia in base alle nuove norme sull'immigrazione. Lo ha stabilito la Cassazione che ha accolto il ricorso di un medico mediorientale che, laureatosi in medicina all'Università di Genova nel 1994 e abilitato all'esercizio della professione medica in Italia, si era visto respingere perché privo della cittadinanza l'iscrizione all'Albo medico, prima dal Consiglio direttivo dei medici di Massa e Carrara e poi dalla Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie. Adesso la Commissione centrale dovrà nuovamente valutare la domanda di iscrizione del dottor Ahmad Suleiman D. tenendo presente che la «Disci-

plina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero», approvata con legge lo scorso marzo, contiene - sottolinea la Cassazione - disposizioni che «consentono l'iscrizione agli Ordini o Collegi professionali agli stranieri in deroga alle disposizioni che prevedono il requisito della cittadinanza italiana».

È però necessario che «lo straniero al momento della entrata in vigore della legge (21 marzo) sia regolarmente soggiornante in Italia e in possesso dei titoli professionali legalmente riconosciuti in Italia e abilitati all'esercizio delle professioni».

Intanto sul fronte dell'immigrazione arriva la classifica dei paesi che hanno più abbondanti flussi migratori. A guidare quella del 1996 dei Paesi dove più forte è il flusso immigratorio è la Germania con 281.000 nuovi arrivati (dati 1996), seguita al secondo posto dall'Italia (159.000) e al terzo dalla Gran Bretagna (101.000). Il nostro Paese è però quello con il primato della popolazione più vecchia. Sono questi alcuni dei «flash» scattati da Eurostat, il servizio statistico della Ue, nel «Ritratto sociale dell'Europa», un volume di 220 pagine che fornisce una «summa» delle tendenze del Vecchio Continente. Una messe di dati raccolti nei 15 Paesi membri e confrontati per individuare progressi ed evoluzioni, aree di malessere e problemi irrisolti in vari settori: dall'istruzione ai mercati del lavoro, dagli standard di vita ai modelli familiari.

Sul fronte dell'immigrazione il rapporto di Eurostat sottolinea che il 71% dell'aumento totale della popolazione è dovuto ai flussi dall'esterno della Comunità. Dei 742.000 nuovi arrivati nella Ue nel 1996 il 73% (pari a 541.000 persone) è stato «asorbito» da Germania, Italia e Gran Bretagna. «L'importanza dell'effetto dell'immigrazione sull'andamento demografico - si legge nel rapporto - è particolarmente chiaro in Germania e in Italia, dove nel 1996 ha compensato il calo naturale della popolazione» cioè il saldo negativo fra nascite e decessi. Il fenomeno, comunque, è in fase di espansione e riguarda sempre più anche Paesi che finora nessuno stati risparmiati, come l'Irlanda e la Spagna. Il saldo delle nascite resta invece positivo in Svezia e in Grecia.

Il limite massimo del peso che l'immigrazione può caricare sulla Germania è stato oltrepassato». I verdi e la gioventù socialdemocratica (Jusos) non hanno apprezzato «i termini scelti» dal ministro. Ma i tedeschi come i francesi sanno che la sostanza non cambia: alle sinistre al governo non resta che attuare «una politica dell'immigrazione equilibrata, controllata e umana», per dirla con Lionel Jospin. Sarà anche il filo conduttore dell'azione di Otto Schily. Spetterà a lui di presentare il progetto di legge sulla riforma della nazionalità: non più «jus sanguinis», ma «jus soli» per diventare tedesco. Non più origini etniche ma residenza, lavoro, famiglia. Per la Germania sarà una rivoluzione. Anche per questo Otto Schily bada bene a non apparire come uno scervellato «gauchiste». In Francia come in Germania gli interessi elettorali si giocano al centro, che è abitato da cittadini ragionevolmente impauriti dai movimenti tellurici di questa fine secolo. Ma come spiegarlo ai disgraziati in marcia sul Moncenisio?

LA POLEMICA

«Adozioni: i gay non sono dei genitori a metà»

VALERIA VIGANO

L'articolo di commento pubblicato lunedì a firma di Ferdinando Canon sulle coppie gay che si vedono riconosciuto il diritto di adottare figli nella civile Olanda paventa chissà quali disastri nel caso, probabile, che l'ammissibilità si estenda all'Europa intera. Quella che Canon paragona a una jattura per il bambino, per la famiglia, per la società intera è, in realtà, niente altro che l'apertura auspicabile verso la possibilità da parte di single e coppie gay di aiutare la vita di un bambino spesso dimenticato, abbandonato, privo di sostegno e amore. Le nuove forme di famiglia che vengono elencate sono la realtà che abbiamo sotto gli occhi tutti i giorni. La famiglia spesso ha membri non parentali (madi, padri fratelli acquisiti) e si dipana attraverso l'accettazione e l'affetto che non nasce da un legame di sangue ma da un legame di amore conquistato e difeso. Forse lo scrittore non ha una conoscenza esatta del fenomeno. Schiariamoci allora qualche idea: paragonare, come Canon fa, questa legge di adottabilità con l'eutanasia conferisce un marchio di morte inammissibile per quelle persone che ne amano altre del loro stesso sesso. Qui trattiamo una possibilità di vita anziché di morte. Ma non si ferma qui, considerando che naturalmente le vite dei gay senza figli sono vuote e vengono riempite come otri da un bambino. Bambino che evidentemente rappresenta allora l'unica possibilità di sfuggire a un destino tragico, colmo di finitezza. Come se le esistenze di ogni genere dove non vi fosse figliolanza fossero una gogna, un non-sense divino. Viene citato Eschilo a supporto di questa tesi, ma forse andrebbe considerata la società greca nel-

la sua totalità, compresa la pederastia, e la sua struttura sociale completamente avulsa dalla nostra società odierna. Tuttavia la morale greca aveva un concetto dell'omosessualità ben più avanzato di tanta dottrina cattolica dei nostri giorni. La difesa dei vescovi dei valori familiari è un tapparsi gli occhi. La famiglia va rifondata con l'essenza del nucleo che viene tenuto insieme dall'amore e non solo da legami di sangue. Finalmente è venuto alla luce il fatto incontrovertibile che le nefandezze e gli abusi sessuali nascono in maggior parte all'interno delle famiglie tradizionali e da parte di padri dei quali non si discutono i comportamenti proprio perché qualificati come padri naturali. Le donne e gli uomini omosessuali non sono non-madri o non-padri come viene sostenuto nell'articolo, ma anzi certamente padri e madri più attenti e sensibili, proprio perché sanno sulla loro pelle cosa significhi l'intolleranza o l'incomprensione familiare. Conosco decine di madri lesbiche che hanno tirato su i propri figli senza il padre dal quale si sono separate e che hanno cresciuto egregiamente maschi e femmine, dando loro i valori della serietà e del rispetto. Smettiamola di considerare i gay come un babau, sono uomini e donne interi e non metà raddoppiate come l'ibrido paventato da Canon. Spesso hanno desiderio di un figlio/a non perché vivono in un deserto di aridità ma perché ne sentono la spinta biologica o un bisogno profondo. Occorre conoscere la realtà anche per poter esprimere giudizi prevenuti. Gli esseri umani non sono pezzi di legno ma entità mobili nel cervello e nel cuore, e il concetto di ruolo si è molto modificato dal momento che si riconosce una duplicità di contenuti maschili e femminili in ciascuno. Doverlo spiegare sembra quasi ridicolo.

«Vanno messi da parte ideologismi e pregiudizi»

SERGIO LO GIUDICE

La regolamentazione in Olanda delle adozioni da parte di coppie omosessuali ha provocato un commento sull'Unità di Ferdinando Canon che invita a considerare il tema come di imminente proposizione anche in Italia e ne mette in rilievo le presunte implicazioni negative. In realtà la situazione olandese è assai diversa dalla nostra, per un ordinamento giuridico che, relativamente ai diritti civili, è complessivamente più avanzato e che riflette una consapevolezza e culturale e sociale ancora di là da venire in Italia. Inoltre, nel nostro paese l'altissima sproporzione fra bambini adottabili e le molte coppie in lista di attesa rende ancor meno attuale la questione. Vale la pena, però, di ricordare qui il fenomeno, assai diffuso negli Stati Uniti, dei cosiddetti «bambini spazzatura»: piccoli sieropositivi, handicappati, latinoamericani che nessuno vuole e che single o coppie gay adottano come pezzi così un duplice gesto di umanità. Il tema è complesso e impone la massima disponibilità al confronto fra posizioni diverse e l'abbandono di ogni atteggiamento pregiudiziale come anche di ogni rivendicazionismo ideologico. Non si parla del diritto di gay e lesbiche ad adottare, ma del diritto del bambino a ricevere un'accoglienza materialmente e effettivamente adeguata e un'opportunità di armonico e sereno sviluppo della propria personalità. Può una coppia omosessuale garantire queste condizioni? È assai diffusa l'obiezione che lesbiche e gay non sarebbero buoni genitori in quanto i loro figli avrebbero maggiori disturbi di definizione dell'identità o di disadattamento psicosociale. Ma le ricerche provenienti dagli Stati Uniti, che ormai compongono una

ricca bibliografia, mostrano che l'orientamento sessuale dei genitori non produce differenze significative nell'acquisizione dell'identità di genere, nei problemi comportamentali, nell'orientamento sessuale, nella qualità delle relazioni o nell'adattamento sociale. La discussione andrebbe piuttosto spostata sul disvalore sociale che ancora oggi accompagna la percezione dell'omosessualità e che potrebbe riflettersi negativamente sui bambini. Questo è un fenomeno che va seriamente affrontato a partire da un altro dato: l'ampia realtà sommersa dei figli naturali, da precedenti matrimoni, di genitori gay. Nei soli Stati Uniti la stima è di 14 milioni di figli biologici di genitori omosessuali. In Italia, gli stessi criteri di stima fanno ipotizzare una presenza di circa 100/200.000 padri gay e di circa 600/700.000 madri lesbiche. Un dibattito non ideologico, ma effettivamente attento alla tutela dei diritti dei minori, dovrebbe partire da qui: dall'eliminazione di quelle cause che rendono problematico l'esercizio della propria genitorialità biologica alle persone omosessuali, per le quali la legge italiana non prevede alcun riconoscimento delle relazioni affettive, producendo talvolta un senso di disistima e di esclusione sociale che può, questo sì, influire negativamente sulla capacità di costruire una positiva relazione affettiva con i propri figli. Ma questo non può essere addebitato alla singola madre o al singolo padre omosessuale: affrontare in modo laico e scervo da ideologismi realtà sociali così diffuse, sebbene poco visibili, creando le condizioni sociali che permettano un sereno sviluppo ai figli biologici delle lesbiche e dei gay italiani è una responsabilità che chiama in gioco tutti gli attori di una società democratica.

* Presidente Nazionale Arcigay Tel 0337 571014

Pippo Pagano commosso si unisce al dolore del caro Alberto per la perdita della

MIGLIE

Un grande abbraccio.

Roma, 18 novembre 1998

Uccio e i compagni della sezione dei Ds della Garbatella sono vicini ad Alberto ed Anna per la morte di

LUCIA LAZZARI

Roma, 18 novembre 1998

Silvano Piani è vicino ad Alberto Coccia e alla figlia Anna in questo momento di grande dolore per la scomparsa della cara

LUCIA

Roma, 18 novembre 1998

Maura e Flavio Benetti sono vicini ad Alberto Coccia ed alla figlia Anna per la scomparsa della loro cara

LUCIA

Nell'esprimere le più sentite condoglianze sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 18 novembre 1998

Sergio Guerni è affettuosamente vicino ad Alberto Coccia nel dolore per la morte di

LUCIA

Milano, 18 novembre 1998

La sezione dei Democratici di sinistra Luigi Ferrari di Monza partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del loro caro compagno

GIUSEPPE BASSO

In ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Monza, 18 novembre 1998

I familiari addolorati annunciano la scomparsa del compagno

GIUSEPPE POZZETTI

impegnato per anni nel partito ed attivista sindacale a difesa dei diritti dei lavoratori.

Como, 18 novembre 1998

GIUSEPPE POZZETTI

L'attività sindacale mi ha ferito negli anni 50, il compagno disponibile sempre per tutti, il consigliere comunale ancorato alla sua Albate, il pensionato attivo nella costruzione di una nuova sinistra italiana, ha concluso il suo percorso umano. I Ds dell'Unità di Base della Circonscrizione 3 si inchinano alla sua memoria e sottoscrivono per l'Unità.

Rebbio, 18 novembre 1998

I compagni della Consulta Giuridica e il dipartimento Settori Pubblici della Cgil Nazionale partecipano al dolore per la perdita di

GUIDO CECORA

Sono vicini alla moglie Fiammetta e alle figlie.

Roma, 18 novembre 1998

18-11-1997 18-11-1998

Da un anno non sei più con noi fisicamente ma vivi in noi, in ogni nostro sorriso, in ogni nostro pianto, in ogni nostro sguardo, in tutti i nostri pensieri e nelle nostre idee, in tutto quello che ci hai insegnato nella tua esemplare e speciale vita. Ti amiamo come sempre e per sempre

TURBINE CORVESI

Tua moglie, i tuoi figli, e tutti i tuoi cari.

Roma, 18 novembre 1998

18-11-1997 18-11-1998

Spesso alzo gli occhi al cielo e ti saluto. Troppo poco ti ho conosciuto ma tanto ti ho voluto bene... oggi sarebbe stato anche il tuo compleanno... ti ricorderò sempre...

NONNO TURBINE

la tua piccola Eleonora.

Roma, 18 novembre 1998

18-11-1990 18-11-1998

Sono passati otto anni da quando

PIETRO ROCCO

ci ha lasciati. I familiari ricordano a tutti quanti gli hanno voluto bene la figura di persona generosa e disponibile.

Masate (Mi), 18 novembre 1998

per chi si è perso qualche film ma non ha perso la pazienza.

Se si è perso un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di dischi, da oggi per chi c'è il nuovo servizio clienti ITU multimedia.

06.52.18.993

ITU

L'occasione è tutta

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

